

DOSSIER | N. 6 ARTICOLI Il Manifesto per un nuovo bene pubblico

# Con la blockchain le competenze diventano moneta intellettuale

—di Franco Amicucci e Matteo Bertazzo | 23 agosto 2018

---

BlockchainItalia, il manifesto per un nuovo bene pubblico digitale, lanciato da Marco Bentivogli e da Massimo Chiriatti, apre una grande opportunità per valorizzare l'aggiornamento dei sistemi formativi e delle competenze.

Leonardo Becchetti ha già sottolineato sul Sole del 14 agosto la necessità di un nuovo “patto sociale” per vivere e crescere nella nascente società blockchain con una formazione rigorosa delle competenze, come strumento di elevazione sociale.

Già alla fine del 2017 il Joint Research Center della Commissione europea, nello studio *Blockchain in Education* dimostra come la blockchain e le *digital credential* rappresentano l'opportunità di trasformare le competenze in una nuova forma di “moneta” come misura del capitale sociale e intellettuale.

Il messaggio che il nostro futuro e la nostra sicurezza dipenderanno dalla solidità del “conto corrente intellettuale”, cioè dalle competenze acquisite e spendibili nella vita e nel lavoro è sottinteso nel manifesto BlockchainItalia, ma va ben evidenziato e dovrà rappresentare uno dei filoni più importanti di sperimentazione.

Il primo naturale passo nell'applicazione della blockchain all'*education* è quello della notarizzazione dei certificati, realizzato in particolare dal Mit Media Lab con il progetto Blockcerts che ha portato alla definizione di uno standard aperto per la loro scrittura e verifica in blockchain in modo trasparente e indipendente dalla specifica tecnologia utilizzata. In ambito universitario, sfruttare la blockchain per notarizzare i certificati di laurea permette di annullare le possibilità di falsificazione, di individuare in modo certo chi ha emesso un certificato e a chi è stato assegnato, velocizzando le operazioni di verifica grazie alla disintermediazione.

Le *digital credential* nascono proprio per poter rappresentare digitalmente le competenze e i risultati raggiunti da un individuo in un determinato contesto formativo di tipo formale, non formale o informale. Sono dichiarazioni digitali emesse da un soggetto, normalmente una istituzione o una organizzazione, che sulla base di propri criteri di valutazione riconosce determinate competenze ad una persona - lo studente o lavoratore - al termine di ogni percorso di formazione.

La più diffusa forma di *digital credential* sono gli *Open badge*, già adottati in Italia da vari atenei (per prima l'Università di Milano Bicocca). Proprio a giugno 2018 la Crui, nell'ambito dell'iniziativa "Università digitale", ha indicato gli *Open badge* e la piattaforma Bestr (di Cineca) come riferimenti nazionali per la rappresentazione e l'attestazione di competenze. Ad oggi il 15% degli atenei consorziati in Cineca ha già adottato Bestr (che sarà presto integrato con blockchain) e il 23% dei badge assegnati agli studenti è stato riconosciuto all'interno degli Student information system come crediti formativi universitari.

Molte aziende italiane, come Tim e Ovs, grazie alla collaborazione tra Bestr e Skilla, hanno iniziato a utilizzare gli *Open badge* come nuove forme di certificazione della formazione e motivazione e ingaggio delle persone alla formazione.

L'estensione dell'utilizzo della blockchain a tutte le nuove forme digitali di apprendimento formali e non formali, permetterà di registrare in modo sicuro e decentralizzato le *digital credential* acquisite e di realizzare un *personal ledger formativo* in cui custodire i risultati del *Lifelong and lifewide learning*.

In ambito aziendale, partendo dalle grandi aziende dotate di una *corporate academy* interna, la disponibilità di una blockchain delle competenze può finalmente tracciare i risultati della formazione e confrontare e selezionare i profili in modo veloce per programmare percorsi di crescita del personale.

Sfruttando gli *smart contract*, funzionalità avanzata della blockchain, si aprono nuovi scenari in cui l'esecuzione di un contratto su una *digital credential* permetterà a un individuo di accedere a nuove opportunità lavorative o formative, arrivando a una possibile automazione del mondo del *recruiting* o della creazione dei gruppi di lavoro all'interno di una azienda.

Come sottolineato da J. Philipp Schmidt, direttore dell'area Learning innovation al Mit Media Lab, anche in ambito *education* l'utilizzo della blockchain è soltanto in una fase iniziale e le potenzialità sono molto grandi, perché, oltre a tracciare, autenticare, proteggere e far riconoscere le competenze acquisite, stimola le persone al continuo aggiornamento.

Dobbiamo però essere consapevoli di un limite del nostro Paese. La parola blockchain, come la maggior parte delle innovazioni che stanno rivoluzionando il mondo, è conosciuta da una minoranza e la maggior parte di chi la conosce la identifica solo con i bitcoin.

C'è un enorme problema di alfabetizzazione digitale, per raggiungere uno standard minimo di competenze digitali di base per tutte le persone. È un nuovo imparare a leggere e scrivere. È questa la sfida, urgente, che tutti i sistemi formativi pubblici e privati possono raccogliere.

© Riproduzione riservata

---

DOSSIER | N. 6 ARTICOLI Il Manifesto per un nuovo bene pubblico

# Con la blockchain mercato del lavoro più efficiente

—di Silvia Ciucciiovino | 21 agosto 2018

---

La blockchain ha raggiunto un livello di maturità tale da permettere di rivoluzionare l'intera società e non solo il mondo delle transazioni finanziarie. Come evidenziato da Michele Faioli (Il Sole 24 Ore del 17 agosto) le possibili applicazioni "sociali" della blockchain sono innumerevoli. È una frontiera in fase di esplorazione che, come tutte le innovazioni, può presentare criticità applicative che meritano approfondimento (Nadia Fabrizio, Alfonso Fuggetta sul Sole del 17 agosto), ma le potenzialità sono enormi e i benefici che potrebbero derivarne per il buon funzionamento del mercato del lavoro italiano sono davvero epocali. D'altronde non mancano prime sperimentazioni di successo della blockchain anche nella Pa sia in Italia (ad esempio, Cortei dei Conti), sia in Europa. Proprio per monitorare, studiare e sostenere le possibili applicazioni della blockchain nel campo dell'economia e del mercato del lavoro è stato costituito al Cnel in cooperazione con l'Università Roma Tre l'Osservatorio italiano della blockchain (collegato all'Eu Blockchain Observatory and Forum).

Si tratta di studiare, approfondire e sperimentare, con approccio interdisciplinare perché l'impatto e il cambiamento che la blockchain può indurre è tale da andare molto oltre la trasformazione tecnologica in senso stretto: bisogna affrontare e gestire con piena consapevolezza delle implicazioni i cambiamenti sostanziali di processi tradizionali di lavoro e di comportamento di istituzioni, organizzazioni e persone.

Questa è l'impostazione del progetto di ricerca interdisciplinare Cnel-Università Roma Tre (coordinato da Silvia Ciucciovino, Alessandro Toscano, Michele Faioli) su blockchain e politiche attive del lavoro, sostenuto da Anpal, che mira a fornire una soluzione al problema della mancata interconnessione delle banche dati dei diversi soggetti che compongono la rete nazionale delle politiche del lavoro: Anpal, ministero del Lavoro, Inps, Inail, Inapp, Regioni e Province autonome, centri per l'impiego, Miur.

La blockchain, come database decentralizzato che garantisce l'immutabilità e certificabilità dei dati, può rappresentare una rivoluzione copernicana nel mercato del lavoro: permette di costruire e alimentare il fascicolo elettronico del lavoratore, facendovi confluire i dati del singolo individuo in possesso dei diversi soggetti della rete nazionale e tracciando i percorsi educativi e formativi, i periodi lavorativi, gli ammortizzatori sociali fruiti, i contributi, ecc.

Il coordinamento sistematico dei dati avverrebbe senza necessità di creare nuove banche dati, preservando così l'autonoma generazione e gestione delle rispettive fonti informative da parte dei diversi soggetti che concorrono alla rete. Sarebbe così possibile superare gran parte delle resistenze e delle difficoltà che hanno fino a oggi rallentato la messa in atto del fascicolo elettronico del lavoratore e del sistema informativo unitario. Potendo contare al contempo sulla completezza, correttezza, immodificabilità, referenziazione temporale certa dei dati.

Ovviamente la realizzazione pratica è impegnativa perché implica un'innovazione profonda che va oltre il profilo tecnologico e investe la stessa generazione dei dati da mettere in condivisione e i rapporti tra i soggetti della blockchain. Ma forse proprio l'esigenza di condivisione e trasparenza indotta dalla blockchain potrebbe essere colta come un'occasione storica di razionalizzazione e verifica della coerenza semantica dei dati e delle informazioni rilasciate dai diversi soggetti della rete nazionale.

La blockchain inoltre avrebbe il grande vantaggio di ancorare sull'identità del lavoratore tutte e sole le informazioni rilevanti che lo riguardano registrando, certificando e tracciando, secondo una logica di processo a formazione progressiva, i diversi stati e rapporti giuridici che lo vedono implicato. È, poi, la concatenazione dei blocchi a restituire la traccia della storia individuale nel mercato del lavoro.

Ulteriori opportunità possono arrivare dagli *smart contract* resi possibili dalla blockchain in termini di incontro tra chi offre e chi cerca lavoro, di profilazione del disoccupato, di efficace attuazione della condizionalità e remunerazione degli operatori accreditati delle politiche attive. Così avvalendosi del *machine learning* e del trattamento dei big data sarebbe finalmente possibile monitorare la performance dei soggetti accreditati per l'erogazione delle politiche attive, creando le condizioni per immettere principi di efficienza e competizione virtuosa nel sistema.

I benefici attesi sono di portata tale che vale sicuramente la pena impegnarsi a studiare, a modellizzare, a sperimentare la blockchain come soluzione rivoluzionaria problemi che fino a oggi hanno caratterizzato il funzionamento del mercato del lavoro e delle politiche attive del lavoro.

*Ordinario di Diritto del lavoro e Prorettore Università Roma Tre*

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Il dibattito sul Manifesto per un nuovo bene pubblico digitale, firmato da Marco Bontivogli e Massimo Chiriatti

© Riproduzione riservata

**IAS** Integral  
Ad Science

✔ Brand Safe ✔ Viewability ✔ Ad Fraud Certificate

✔ Fake news free ✔ Impatto ADV

SYSTEM 24

Scopri di più